



Discorso del Presidente

On. Vitaliano Gemelli

*in occasione della chiusura
del XXVI anno accademico
dell'Università di Castel Sant'Angelo
dell'UNLA*

*Roma, 8 Giugno 2009
Chiesa di San Lorenzo in Miranda de' Speciali,
Via in Miranda, 10 - Roma*

Saluti

In apertura vorrei salutare e ringraziare le Signore e i Signori che con grande dedizione, puntualità e adesione frequentano i nostri corsi di cultura universitaria. Come ogni anno confermano la loro scelta verso di noi e noi non possiamo che essere grati e orgogliosi di avere una così qualificata presenza. In particolare vorrei salutare la Signora Elder Pellanera Caruso che non è solo l'organizzatrice, ma l'animatrice del gruppo, per il quale svolge un importante lavoro di raccordo con noi.

Un saluto e un ringraziamento alla Professoressa Lina Lo Giudice Sergi, Rettore di questa Università, che ha ideato una serie di momenti di alto significato politico-culturale, impegnando qualificatissimi oratori.

Un saluto e un ringraziamento alla Professoressa Claudia Hassan, che si è impegnata, con la professoressa Lo Giudice Sergi, alla redazione del programma.

Un saluto e un ringraziamento a tutti i chiarissimi Professori che hanno manifestato, ancora una volta, il loro attaccamento emotivo

all'UCSA, dandoci la loro scienza e conoscenza.

Un saluto e un ringraziamento alla Professoressa Marisa Ciavola, alla signora Marta Tarsitano, alla signora Valentina Musella, al signor Andrea Iuli, al signor Matteo Bilotta, alle signore Carmelina Tortora e Simona Bellia per l'amministrazione, i quali hanno sempre una attenzione particolare per l'UCSA.

Un saluto particolare al Professore Saverio Avveduto, faro di sapienza di questa Università, che anche oggi ci darà un suo prezioso e apprezzato contributo.

Un ringraziamento al Professore Giuseppe Fattori, Presidente del Nobile Collegio degli Aromatari, che ancora una volta ci ospita nella sua bellissima sede.

Un ringraziamento al chiarissimo professore Edoardo Boncinelli, che nonostante stia a Milano, ha acconsentito a tenere la Lectio Magistralis.

Un ringraziamento al chiarissimo professore Vincenzo Cappelletti, che ci darà una sua dotta lettura della situazione attuale.

“Scienza e conoscenza nella società della crisi”

L'attenzione forte di tutta l'opinione pubblica mondiale, intesa come l'insieme dei popoli, non solo dei mass-media, è concentrata sulla crisi.

E' opportuno, quindi, definirne la natura, per capire fino in fondo i processi che bisogna innescare per suscitare un superamento; è una crisi solo finanziaria, oppure è una crisi finanziaria che ha provocato una crisi economica ? Ma siamo sicuri che non sia una crisi di sistema o una crisi di strumenti nella mutata condizione sociale ?

Con il prorompere prepotente della globalizzazione, all'indomani del fallimento del sistema politico sovietico, che definiva aree di competenza, di intervento e di dominio, le centrali politiche ed economiche dei Paesi più forti, i governi, le grandi istituzioni finanziarie e monetarie, le grandi aziende industriali hanno

continuato ad operare come se non fossero avvenute mutazioni, usando lo spazio come se fosse quello di sempre. Invece lo spazio, il territorio, l'ambito non erano più una parte del tutto, ma erano il "tutto" e quindi era da considerare che i processi di saturazione dei fenomeni avrebbero creato asfissia e quindi avrebbero determinato la crisi principalmente nei soggetti decisori e gestori dei processi. La saturazione della circolazione dei "subprime" ha messo in difficoltà molte istituzioni bancarie, ma ha fatto fallire le banche americane che avevano creato quei titoli.

Quindi nella globalizzazione il processo di trasferimento dei rischi, che prima era lineare e a caduta sui soggetti più deboli, si trasforma in processo "circolare" perché torna all'originario ente che ha dato inizio al processo.

Sotto il profilo della responsabilità, prima essa si limitava ad avere ambiti ristretti, ora invece ha ambiti globali, tanto da indurre i governi ad intervenire su istituzioni private, trasformandole in

pubbliche.

L'economia statunitense e quella cinese sono indissolubilmente legate dalla massa di titoli USA nel portafoglio di Pechino e dalla altissima credibilità che gli USA devono avere sulla scena mondiale per garantire i titoli di debito emessi.

Accertato che è una crisi di strumenti di sistema, per come sta dimostrando la Fiat nel tentativo di produrre una azienda che abbia una influenza nel sistema mondiale dell'auto (si pensa che non possano esistere più di sei o sette grandi aziende mondiali per la produzione di autoveicoli per soddisfare la domanda, fermo restando le nicchie tipo Ferrari, Aston Martin, Lamborghini che avranno comunque un mercato selezionato), dobbiamo domandarci quale sia stata la spinta che ha portato ad avere comportamenti che hanno indotto alla crisi.

Il fallimento del comunismo, ma soprattutto l'accantonamento dei valori che misuravano la convivenza civile, sociale e solidale dei

cittadini con l'affermazione di un laicismo dal taglio esclusivo individualista ed egoista, hanno lasciato lo spazio per il capovolgimento delle gerarchie sociali, per cui alla primazia del soddisfacimento dei bisogni dei più, si è sostituita quella della tutela degli interessi a partire dai più forti, e non poteva essere altrimenti.

Quindi la crisi assume un valore "etico", dal momento che il mondo si è data una sua "etica" che è quella che ha ispirato La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

Le istituzioni del governo mondiale politico, economico, finanziario, sociale, ambientale, che finora hanno avuto la necessità di aprire i mercati togliendo le barriere, oggi hanno l'obbligo di immaginare politiche che diano attuazione ai principi contenuti nella Carta e di controllare che i singoli Paesi rispettino le scelte operate in tale direzione.

Questa crisi che è crisi di valori, prima che economica e finanziaria, non può e non deve coinvolgere la conoscenza e di conseguenza la

scienza, che devono seguire un percorso libero e impegnato verso obiettivi che arricchiscano la società.

All'apertura di questo anno accademico il mio saluto era intitolato "Comunicare la Conoscenza", perché la conoscenza accelera il naturale processo evolutivo, in quanto fornisce momenti di inizio sempre nuovi e sempre più avanzati.

E in tale divenire della comunicazione della conoscenza e anche della evoluzione della scienza è necessario ribadire che la continua stratificazione dei risultati non li rende di per sé volatili ed effimeri, ma sostanziali e necessari, per evitare che si perda di vista l'obiettivo fondamentale che è l'uomo e il rispetto completo della sua dignità.

La profonda consapevolezza dell'obiettivo, quindi, costituisce il solo limite alla scienza e alla ricerca, che non possono che osservare sempre più profondamente la natura ed esplorare i suoi processi di vita, nel disvelamento di un mistero che per noi cristiani ha un traguardo escatologico.